

Doświadczenia Burmistrza Prowincji Bari

Abstract. Experience the Mayor of the Province of Bari. Armando Costa describes experiences of the Mayor of Bitetto – a town near to Bari in southern Italy. Mayor as the public officer oversights everything concerning public security, informs the prefect, performing its own tasks and executing tasks commissioned under the law on security and judicial police. It can also use emergency measures to prevent or eliminate threats to public safety. In order to accomplish this task, he may ask the prefect for necessary assistance of police. The mayor shall also exercise the functions provided by specific laws - in the case of danger to health or to protect public health, he can and must take appropriate precautionary measures.

1) Armando Costa – były Burmistrz miasta Bitetto (Włochy).

Gentili signori e signore,

Mi chiamo Armando Costa e in epoche diverse e per due mandati sono stato Sindaco del comune di Bitetto, cittadina di circa 11.000 abitanti, facente parte dell'area metropolitana della città di Bari, dalla quale dista 15 km circa.

Il ruolo e le funzioni di Sindaco, in Italia, sono regolate da leggi che, a partire dal 1990, hanno avviato un processo di riforma delle autonomie locali proseguito in particolare con una legge del 1993, la n° 81, che ha introdotto l'elezione diretta del Sindaco al quale dal 1999 sono stati attribuiti maggiori poteri esecutivi.

Il Sindaco quindi è l'organo di vertice dell'Amministrazione Comunale della quale è responsabile e nell'esercizio di tale funzione gode della amplissima autonomia che la Costituzione Italiana riconosce alle Autonomie Locali. La carica dura 5 anni.

Il Sindaco ha, peraltro, una doppia veste giuridica: è organo di vertice dell'Ente Locale, ed è anche titolare di varie funzioni statali che esercita come Ufficiale di Governo, ovvero di organo dello Stato, funzione per la quale dipende gerarchicamente dal Prefetto.

Il Sindaco nella sua veste di Ufficiale di Governo sovrintende, tra l'altro, alla vigilanza su tutto quanto concerne la sicurezza e l'ordine pubblico, ne informa il Prefetto, emana gli atti di sua competenza, e svolge le funzioni affidatigli dalla legge in materia di sicurezza e polizia giudiziaria.

Il Sindaco, inoltre, sempre in qualità di ufficiale del Governo, adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti urgenti al fine di prevenire e/o eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini, e per l'esecuzione degli ordini che si rendono necessari può chiedere al Prefetto l'assistenza della forza pubblica.

Il Sindaco esercita anche altre funzioni previste da specifiche disposizioni di legge ed in particolare, in caso di emergenza sanitaria o per salvaguardare l'igiene pubblica, può e deve adottare provvedimenti, anche in questo caso urgenti, a carattere esclusivamente locale.

Fatta questa premessa voglio parlarvi di una serie di problemi che in qualità di Sindaco ho dovuto affrontare e, ove possibile, risolvere in materia di Pubblica Sicurezza.

Vivere in un piccolo paese, che si è sviluppato intorno ad un antichissimo centro storico, è come vivere in una grande famiglia: ognuno svolge un ruolo e il comportamento sociale è condizionato in parte anche dal timore del giudizio degli altri componenti: la vita si svolge quindi in modo abbastanza ordinato e ripetitivo.

Tutti si conoscono, tutti si rispettano. O almeno così dovrebbe essere!

Dopo qualche giorno dal mio insediamento, al mio secondo mandato di Sindaco, ho dovuto affrontare i primi problemi di ordine pubblico:

a) in momenti diversi, in giornate sferzate da forti venti di scirocco, sono stati dati alle fiamme i due parchi di proprietà comunale;

b) una notte, una macchina poi risultata rubata, è andata a sbattere violentemente contro il portone d'ingresso del Municipio mandandolo in frantumi. Nessuna traccia del guidatore;

c) in un'altra occasione ancora, sempre di notte, ignoti sono penetrati negli uffici della Polizia Municipale, hanno forzato la cassaforte e rubato una pistola;

d) dopo poco tempo, da un cantiere di una ditta che stava effettuando lavori per conto del Comune, scomparivano indispensabili e costosi attrezzi di lavoro;

insomma nel giro di pochi mesi sono accaduti fatti e atti che creavano molta soggezione e sgomento, ma che non sembravano tutti mirati a conseguire un beneficio economico, come non sembravano collegati fra di loro né a qualcosa o a qualcuno in particolare.

Non meno importante è il fatto che durante il percorso amministrativo, specialmente nei primissimi tempi, ho dovuto affrontare problemi legati a:

- Richieste continue e pressanti di assistenza economica;
- Richieste di alloggi;
- Richieste di lavoro;

(Nel formulare queste richieste qualcuno usava qualche volta toni e atteggiamenti chiaramente intimidatori, mentre in un paio di occasioni le richieste sono state accompagnate da pesanti minacce e tentativi di aggressione);

- Dispersione scolastica;
- Denunce di furti in appartamenti;
- Denunce di furti di automobili e mezzi di lavoro agricolo, seguiti da richieste estorsive;
- Segnalazioni di sospetto spaccio droga nelle vicinanze delle scuole;
- Denunce di scippi, in particolare in danno di persone anziane, nelle vicinanze dell'Ufficio Postale o delle Banche, specialmente nei giorni di riscossione della pensione;
- Denunce di danneggiamenti e furti di mezzi di lavoro in cantieri edili, anche questi con chiari intenti intimidatori ed estorsivi;

Mi è arrivato sul tavolo anche un vecchio problema di smaltimento illecito di rifiuti speciali, per i quali era stata realizzata una discarica abusiva che aveva provocato un grosso allarme sociale legato alla preoccupazione per la salute pubblica.

Questo ed altro ancora come esempio di stress, allarme sociale e turbamento della serenità e dell'ordine pubblico provocati da soggetti

che mettono in atto comportamenti ed atteggiamenti volontariamente malavitosi, che comunque non vanno sottovalutati anche se si tratta di problemi presenti nella vita quotidiana nelle nostre città.

Sotto certi aspetti siamo in presenza di fatti marginali ma che, se non affrontati nel modo giusto, possono diventare centrali nell'attività amministrativa, paralizzandola.

A fronte di ciò si è preferito, come si suole dire, usare il bastone e la carota: non abbiamo organizzato convegni, tavole rotonde, discussioni così come talvolta usa la politica per rendersi visibile, ma abbiamo esaminato le varie questioni e i fatti accaduti assieme ai responsabili dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia Municipale, abbiamo evitato le reazioni immediate dettate da stati d'animo e abbiamo cercato di capire quale potesse essere la strada più idonea per affrontare al meglio la situazione.

1) Analizzando la sfera dei problemi di più stretta competenza comunale (richieste di assistenza economica, lavoro, alloggi), la prima cosa che abbiamo notato è che la maggior parte dei nomi che ricorrevano spesso negli episodi citati appartenevano a famiglie per lo più provenienti da quartieri ad alta densità malavitosa di Bari, che nella mia Città avevano preso in affitto degli appartamenti versando ai legittimi proprietari le somme richieste a titolo di anticipo, apparentemente senza porre problemi di alcun genere, ma che, una volta ottenuta la residenza, smettevano di pagare e si rivolgevano al Comune per avere assistenza economica e abitativa.

Eclatante rimane il caso di una famiglia che negli ultimi giorni del mese di ottobre del 2004 si è presentata con un mezzo di trasporto, all'ingresso di una palazzina di case popolari, ha aperto la porta di un appartamento libero e ha incominciato a scaricare mobili come se si trattasse di un normale trasloco, mentre invece si stava consumando il reato di occupazione abusiva dell'immobile, immobile tra l'altro già assegnato ad altra famiglia avente diritto. (Gli Istituti Autonomi Case Popolari -IACP- in Italia realizzano, hanno la manutenzione e custodiscono tali immobili).

Avvisato in tempo di quanto stava accadendo da una persona che ha chiesto di rimanere anonima, assieme al Comandante della locale Caserma dei Carabinieri, siamo riusciti ad impedire l'occupazione e abbiamo scoperto, con grande stupore, che l'occupante aveva la chiave originale dell'appartamento: e ciò era estremamente tempestivo visto che dopo pochi giorni sarebbe entrata in vigore una legge di sanatoria che avrebbe consentito di assegnare l'appartamento a chi si fosse trovato ad occuparlo alla data del 31 ottobre!

Chi aveva tentato questa operazione apparteneva ad una delle più note famiglie mafiose di Bari, che di regola non avrebbe potuto allontanarsi da casa poiché era agli arresti domiciliari!

In precedenza, negli anni 70/80 quando ci fu il boom dell'edilizia,

nei Comuni dove venivano realizzate le case popolari, alcune famiglie, sempre appartenenti allo stesso giro, erano riuscite ad eleggere residenza addirittura in locali abbandonati o adibiti a stalla. Questo serviva per acquisire punteggio utile ad ottenere una casa popolare, ma serviva anche a rendere impossibile la notifica di atti legali.

La qualità, diciamo così, sociale di tali famiglie aveva quasi sempre la stessa estrazione!

Ovviamente mi voglio riferire esclusivamente alle famiglie malavitose con scarso o nullo senso sociale che in questo modo alla fine hanno finito col creare un vero e proprio sistema di colonizzazione del territorio!

Ma c'erano anche nuclei familiari che negli anni 80 si erano trasferiti in case acquistate in vari paesi della provincia dal comune di Bari che con questo sistema, mi verrebbe di dire, deportava e regalava ai vicini molti dei suoi cittadini più turbolenti! (Gli Amministratori ripetevano gli stessi errori fatti negli anni '60, quando fu realizzato, a diversi chilometri dal centro, un quartiere di case popolari, il CEP, un vero e proprio quartiere ghetto, dove ci si illuse di trasferire, assieme alle famiglie, anche tutti i problemi della città).

A questo tipo di famiglie appartengono maggiormente i ragazzi che disertano la frequenza della scuola dell'obbligo, costringendo il comune ad intervenire per mezzo dei Servizi Sociali per tentare di recuperare i ragazzi e le famiglie inadempienti, nella speranza di impedire che prendano strade pericolose.

2) Rifiuti speciali: drammatica è stata qualche anno fa la scoperta di una discarica di rifiuti speciali, di provenienza illecita, smaltiti abusivamente negli anni '90 nel territorio comunale. L'allarme per la salute e la preoccupazione popolare sono stati enormi, sino al punto di collegare a tale discarica abusiva l'aumento del numero di ammalati di cancro. Gli accertamenti sanitari per fortuna lo hanno escluso!

Il trasporto e lo smaltimento illeciti di rifiuti speciali com'è noto sono esclusivamente gestiti dalle cosiddette ecomafie che si muovono sul territorio con la complicità di affiliati e qualche volta anche delle istituzioni tolleranti. (In tale epoca venivano scoperti anche dei fuoristrada modificati e corazzati, usati dai contrabbandieri di sigarette che agivano lungo le coste pugliesi).

3) Furti in appartamenti: è un'altra piaga di Bari e provincia, che interessa anche la mia città. Vere e proprie bande di predoni flagellano il territorio. Da un po' di tempo avviene che i ladri rubino soltanto monili d'oro, orologi, oggetti preziosi, danaro ovviamente, tralasciando tutto il resto e senza eccessivi atti di vandalismo, riuscendo ad individuare a colpo sicuro i nascondigli, come se sapessero dove cercare.

La crescita di questi furti è esponenziale. E cresce anche stranamente

il numero dei negozi che acquistano oro, orologi e altri oggetti preziosi, come ha messo in evidenza La Gazzetta di Bari.

4) Spaccio e uso di stupefacenti: forse questo è il problema per eccellenza, che in modo trasversale coinvolge un po' tutti: giovani appartenenti a famiglie malavitose e giovani attratti da facile guadagno. I pericoli dello spaccio davanti alle scuole, mi ha portato qualche anno fa a chiedere la collaborazione dell'Associazione dei Carabinieri, dell'Associazione Nazionale Polizia di Stato, dell'Associazione nazionale Finanziari d'Italia, formate da pensionati delle varie armi, affinché svolgessero servizio di controllo davanti alle scuole durante le ore di entrata e di uscita degli alunni, questo per dare continuità al servizio svolto periodicamente dai vari corpi di polizia con l'ausilio di cani addestrati.

Come abbiamo affrontato i problemi: abbiamo fatto, assieme ad altri comuni, e al Comune di Bari in particolare, un progetto sulla sicurezza, che ci ha consentito di ottenere i fondi dalla comunità europea per realizzare una rete di telecamere, fisse nelle parti centrali del paese e mobili sui mezzi della Polizia Locale, che consentono il controllo visivo degli edifici municipali e di parte del centro cittadino.

A cadenze periodiche abbiamo fatto delle riunioni con le forze dell'ordine locali per uno scambio di informazioni utili a tenere sotto controllo alcuni elementi ben noti alle forze di polizia.

Abbiamo istituito la figura del Difensore Civico, al fine di rimuovere eventuali tatticismi dilatori da parte dei funzionari pubblici, creando così una figura mediana che attenuasse la litigiosità nei confronti del Comune e consentisse un esame dei ricorsi dei cittadini con spirito di servizio e con la direttiva di ricercare motivi per dire sì e di non andare alla certosa ricerca di motivi per dire no!

Abbiamo avviato una serie di progetti per creare delle occasioni di lavoro.

Abbiamo chiesto ed ottenuto da Roma i fondi necessari per ristrutturare alcune case di proprietà comunale da destinare a famiglie con disagio abitativo.

Abbiamo creato forme di collaborazione con le scuole attraverso i Servizi Sociali Comunali e la Parrocchia per tenere sotto controllo la dispersione scolastica e abbiamo chiuso una sala di videogiochi che fungeva da forte richiamo per i ragazzi che qualche volta marinavano la scuola per andare a giocare.

Ma a proposito di videogiochi: a questi col tempo ha fatto seguito l'apertura di sale giochi e scommesse, cresciute in modo proporzionale al crescere dei bisogni e della povertà, poiché fungono da forte richiamo in chi spera di cambiare le proprie condizioni economiche investendo nella speranza di una vincita. Purtroppo questa speranza molte volte può ali-

mentare anche il fenomeno delle scommesse clandestine, attività questa totalmente nelle mani della malavita organizzata.

Concludo dicendo che questi e altri fenomeni che investono e alterano il corretto e armonioso vivere civile non vanno mai sottovalutati anche se investono piccole comunità: non dimentichiamo che una delle più potenti organizzazioni criminali del pianeta, la “N’drangheta” è nata in piccoli paesi del Meridione d’Italia!

Streszczenie

Armano Costa opisuje doświadczenia z pracy burmistrza Bitetto – 11-tysięcznego miasta wchodzącego w skład aglomeracji Bari na południu Włoch. Burmistrz jako urzędnik państwowy sprawuje nadzór na wszystkim, co dotyczy bezpieczeństwa i porządku publicznego, informuje o tym prefekta, wykonując zadania własne oraz zlecone na podstawie ustawy o bezpieczeństwie i policji sądowej. Może też używać środków doraźnych w celu zapobiegania lub eliminowania zagrożeń dla bezpieczeństwa obywateli. W celu wykonania tego zadania może prosić prefekta o niezbędną pomoc policji. Burmistrz sprawuje również funkcje przewidziane w ustawach szczegółowych - w przypadku zagrożenia zdrowia lub w celu ochrony zdrowia publicznego, może i musi zastosować środki zapobiegawcze.